

Scatola nera per l'auto, ecco come funziona

Il sistema registra la dinamica degli incidenti nei 40 secondi precedenti e nei dieci secondi seguenti l'impatto

La scatola nera per le auto, quella definita dal progetto Check box dell'Isvap prevista dalla bozza di decreto sulle liberalizzazioni, e che permetterà di risparmiare sulle polizze assicurative, è un dispositivo mobile installato su autoveicoli che permette la rilevazione di dati inerenti la condotta di guida e gli eventuali sinistri. E' collegato alla porta diagnostica, la cosiddetta Odb 2, che ha un'interfaccia standard, e rileva tutti i parametri del motore, dalla velocità dell'auto, al regime di rotazione del motore, dalla marcia inserita all'accelerazione laterale.

In pratica dalla Odb possono essere prelevati tutti i dati relativi al funzionamento dell'auto. Non è magia, è possibile farlo anche con uno smartphone, una app (magari gratuita!) e un modulo di lettura dei dati della porta Odb.

Ma torniamo al dispositivo Check Box. Funziona così: registra la dinamica degli incidenti nei 40 secondi precedenti e nei 10 secondi seguenti l'impatto. Il sinistro viene rilevato attraverso alcuni dati chiave, tipo la forte decelerazione (comunicata dalla centralina dell'Abs/Esp), o dall'apertura dei sistemi di sicurezza come gli airbag o dalla attivazione di sistemi per la riduzione dei danni di impatto (pre safe) presenti in alcune vetture.

In ogni modo il dispositivo è in grado di rilevare l'incidente e di registrare, anche con dati georeferenziati tramite antenna Gps, l'avvenuto incidente e la sua posizione. Una scatola nera per auto può essere equipaggiata anche con un modulo radio Gsm/Gprs che, collegandosi alla rete cellulare, può comunicare i dati in tempo reale.

Con il dispositivo, nel pieno rispetto delle norme sulla privacy, le frodi diventano più difficili ed è possibile costruire tariffe personalizzate con conseguenti risparmi di costo.

Check box non serve solo per migliorare il rapporto tra assicuratori e assicurati, ma potrebbe contribuire anche a migliorare la sicurezza stradale attraverso la telematica.

In questo campo ci sono esempi molto sofisticati. Come eCall, un progetto della Ue nato nel 2009. Altro non è che un framework verso cui far confluire le case automobilistiche e non solo, che si pone l'obiettivo di standardizzare i protocolli di comunicazione quando una vettura si trova in una situazione d'emergenza. Il sistema prevede l'utilizzo di una scatola nera in grado di interagire con i sistemi di bordo, sia relativamente alla sicurezza che alla navigazione, attraverso una rete dedicata; eCall è capace di fornire assistenza immediata in caso di necessità in funzione dello specifico problema.

In caso di impatto il dispositivo eCall può capire la gravità dell'incidente, ad esempio verificando l'apertura o meno degli airbag. Quindi inoltra la chiamata al Centro di raccolta delle chiamate di emergenza (Psap) con il numero unico 112.

In base alla gravità della situazione d'emergenza, il sistema eCall può essere attivato dagli occupanti del veicolo, altrimenti si attiva in modalità completamente automatica. Si connette direttamente al Psap inviando informazioni sulla situazione.

Una volta ricevute le informazioni in merito all'emergenza, vengono inviati i soccorsi.

Il vantaggio di eCall sta nella quantità di informazioni che è in grado di fornire, come ad esempio il luogo dell'incidente o la tipologia di veicolo.